

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: GIUNTA

PG.2011. 0064505
del 10/03/2011Al Signor Ministro Paolo Romani
Ministero dello Sviluppo EconomicoAl Signor Ministro Stefania Prestigiacomo
Ministero dell'Ambiente Tutela del Territorio e del mareAl Signor Ministro Giulio Tremonti
Ministero Economia e Finanze

Onorevoli Ministri,

il decreto approvato il 3 marzo scorso dal Governo per recepire la direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili sta provocando gravissimi danni al settore delle energie rinnovabili, in particolare del fotovoltaico, e all'economia del Paese, con l'annullamento di ordini per le imprese, sospensione di investimenti e conseguente impatto negativo sull'occupazione.

Le pur comprensibili esigenze di snellire le procedure e combattere la speculazione e l'illegalità non giustificano in alcun modo misure che cambiano le regole in corso d'opera, generano incertezza sul futuro e lanciano messaggi in controtendenza rispetto alla necessità di accrescere sensibilmente il ricorso alle fonti rinnovabili di energia.

A nostro parere si mette in discussione la stessa possibilità di raggiungere gli obiettivi assegnati all'Italia dalla Unione Europea e si frena lo sviluppo di filiere industriali strategiche ai fini del rinnovamento dell'apparato produttivo del Paese.

Pertanto, anche dando voce alle associazioni sindacali, d'impresa e alle aziende regionali che operano nel settore delle energie rinnovabili, nonché agli Enti Locali, incontrati in data odierna, siamo a chiedere di intervenire con urgenza per evitare le conseguenze negative del decreto e per garantire agli operatori un quadro certo e adeguato di regole e incentivi.

In particolare si chiede al Governo di:

- ripristinare con urgenza le condizioni del conto energia in vigore fino al 2013;
- eliminare qualsiasi riferimento ai tetti di produzione, annuali o poliennali;
- riconsiderare il ricorso alle aste al ribasso;
- ripristinare le condizioni affinché gli operatori possano programmare gli investimenti;
- recuperare le indicazioni per lo sviluppo del settore giunte dal Parlamento e dalla Conferenza delle Regioni.

In via generale, è nostra opinione che per il futuro sarebbe opportuno e doveroso evitare interventi che creano vuoti normativi e introducono peggioramenti, di fatto retroattivi, delle condizioni di mercato, mettendo in discussione la certezza del diritto e l'affidabilità dello Stato.

La Regione Emilia-Romagna ritiene infine che lo sviluppo delle energie rinnovabili vada sostenuto come fattore di innovazione e trasformazione dell'economia regionale e nazionale e che il superamento dei traguardi posti dalla UE non sia da considerare un limite, ma un merito: come Regione e come Paese infatti dobbiamo metterci non solo nelle condizioni di aumentare la nostra autonomia energetica e indipendenza dalle fonti fossili, ma di essere all'avanguardia, recuperando ritardi e guadagnando posizioni nel mondo, anche come produttori di nuove tecnologie.

Cordiali saluti.

Gian Carlo Muzzarelli

